

Pedofili in rete: Italia al quinto posto nel mondo

L'Italia occupa un posto d'eccellenza in una delle peggiori classifiche che si possano immaginare: quella del consumo di **pedopornografia** online. Il nostro paese si piazza al quinto posto, con una domanda di materiale illegale in costante crescita. Il rapporto pubblicato dall'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno non si limita a fornirci questo dato allarmante, ma ricostruisce anche il profilo del consumatore di **pedopornografia**. Anche in questo caso, come in molte forme di violenza, l'orrore non è altro che il volto nascosto della "normalità". Il consumatore medio di **pedopornografia** è solitamente un maschio incensurato, con meno di 40 anni, che vive in famiglia ed è ben integrato nella società. Non un pazzo o un criminale, dunque. Nel mese di febbraio Telefono Arcobaleno ha segnalato 5.728 siti **pedofili**, localizzati prevalentemente in Europa (53%), con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. "Riuscire a fare oscurare i siti **pedopornografici**, però, non può bastare", ha detto Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno: "molto c'è ancora da fare sul fronte dell'identificazione dei bambini vittime degli abusi e sfruttati per la produzione delle immagini. Ciò che sappiamo è che sono maggiormente a rischio le bambine di età compresa tra i 6 e i 9 anni e che solo l'1% delle vittime riesce a essere identificato e liberato".

Allarme pedopornografia online, Save the children: servono più regole



Un fenomeno destinato a crescere. La **pedopornografia online**, una piaga terribile "forse oggi addirittura sottostimata". L'allarme è lanciato da Valerio Neri, direttore generale di **Save the Children Italia**. Internet strumento nelle mani dell'orco che diffonde immagini "raccapriccianti". O che fa "solo" da spettatore per riceverne da altri. Ma internet è anche lo strumento per arrivare alla vittima adolescente di turno. Perché dietro uno schermo si può diventare

minorenne in men che non si dica.

"Una volta di **pedopornografia**, di adescamenti via internet, non se ne parlava perché la Polizia Postale era meno efficiente nell'andare a scovare queste perversità – continua Neri- Noi purtroppo pensiamo che questo fenomeno aumenterà ancora e che è anche sottostimato". Si tratta di situazioni che potrebbero coinvolgere chiunque, come mamme, mogli, compagne che non accetterebbero mai che compagni e mariti siano in possesso di un certo tipo di materiale. "Quando capita" dice Neri "la prima reazione è pensare all'immoralità, non sempre al fatto che invece è assolutamente un reato, ed anche molto grave". Qui entra in ballo l'approccio del giovanissimo che sicuramente ignora i rischi del mondo virtuale: "I ragazzi in gran parte dei casi non hanno conoscenza piena dei rischi che corrono quando accedono al web: quindi siti, chat, social network... Non averne li

espone al rischio di essere avvicinati dagli adulti. Ottengono dai ragazzi confidenze, immagini che poi usano per ricattare i ragazzi”.

Per questo Save the Children si occupa di “alzare l’attenzione delle aziende che producono mezzi tecnologici come i pc o come i telefoni cellulari. Purtroppo nessuna legislazione dice che quando uno acquista un pc o un telefonino deve sapere rischi che sta per correre. Le informazioni che danno le aziende sono molto spesso vaghe, quindi utili ma non sufficienti. Quello che chiediamo, e che nel nostro piccolo proviamo a fare, è portare la massima attenzione su questi problemi, affinché tutti facciano la propria parte”.

L’associazione che tutela i diritti dei minori auspica che il “legislatore legiferi l’obbligo delle aziende di informare i genitori sui rischi delle nuove tecnologie. Ma non solo le aziende: anche i gestori dei vari siti, dei social network, dovrebbero fornire, obbligatoriamente, le corrette informazioni per far innalzare l’asticella dell’attenzione”.

E poi i ragazzi, i “navigatori” del web: “I ragazzi, per quanto siano ‘sbruffoni’ nel senso che si considerano in grado di capire, di gestire la situazione, in realtà sono più ingenui di quanto si creda. La sensazione, facendo un discorso in generale, è che il traffico di questo materiale sia superiore a quanto si percepisce”. L’importanza decisiva del lavoro della Polizia Postale: “Si leggono più casi di pedopornografia online: merito loro, più hanno a disposizione mezzi, strumenti per fare il proprio lavoro e più capacità hanno di indagare nel modo migliore”.

Polizia e google insieme contro la pedofilia in rete (vecchio articolo)

Una nuova alleanza nasce tra la Polizia di Stato e Google per contrastare la **pedopornografia** e il cyber crime ma, soprattutto, per aiutare le famiglie e i giovanissimi ad evitare le insidie della rete. La seconda edizione di “Non perdere la bussola” è stata presentata alla presenza dei ministri dell’Interno Roberto Maroni e della Gioventù Giorgia Meloni, insieme al responsabile strategie di Google, Scott Rubin e al direttore del Servizio polizia postale e delle comunicazioni Antonio Apruzzese e al direttore centrale delle Specialità della Polizia di Stato Oscar Fiorioli.

Google dal canto suo ha creato un nuovo **Centro Sicurezza Online per la Famiglia**, raggiungibile al link www.google.it/sicurezza/famiglia che raccoglie suggerimenti di **importanti associazioni**, consigli e spunti offerti da genitori (che lavorano in Google ma non solo) così come informazioni su come usare gli strumenti di sicurezza che abbiamo sviluppato per i prodotti **Google**.

Google ha diffuso i dati di una ricerca condotta su un campione di oltre 500 genitori di bambini tra gli 8 e i 13 anni secondo cui solo il 18% ha mostrato di conoscere le nuove tecnologie e di essere in grado di affiancare in modo appropriato i figli in un approccio corretto e responsabile ai media digitali.

L’attività della Polizia sul fronte della sicurezza in rete per i minori è costante: quest’anno sono stati monitorati 19 mila siti mentre, ha affermato il prefetto Fiorioli, sono state compiute sotto copertura ben 66 azioni che hanno portato a 63 arresti per detenzione di materiale pedo-pornografico, 600 denunce e l’oscuramento di 900 siti.

Giornata nazionale contro la pedofilia. Napolitano: decisivo il controllo sociale

Le leggi e l’azione di magistratura e forze dell’ordine non bastano: per sconfiggere **pedofilia e pedopornografia online** è “decisivo il controllo sociale”. Anche il presidente

della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della Giornata nazionale contro la pedofilia, lancia l'allarme su un fenomeno che trova nuovi alleati nella rete e nei social network, sottolineando l'importanza di un'assunzione collettiva di responsabilità. Il capo dello Stato ha inviato un messaggio in occasione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, di cui oggi si celebra la terza edizione. "Accanto alla **famiglia** luogo tipico e tradizionale dove si consumano la maggior parte dei delitti di pedofilia – ha spiegato Luca Barbareschi, che ha voluto la legge con cui è stata istituita la Giornata – il mondo della rete diventa il luogo dove i mostri cercano e circuiscono le loro vittime, grazie agli ampi spazi di anonimato e alle molteplici occasioni di contatto che Internet consente. E proprio all'interno della rete dobbiamo costituire un monitoraggio continuo". Parole suffragate da alcuni dati forniti oggi da Microsoft: in Italia il 60% dei **ragazzi** tra 14 e 18 anni dichiara di essere stato contattato almeno una volta da sconosciuti su un **social network**; e se il 48% ha bloccato la richiesta di contatto, il 37% invece l'ha accettata per curiosità e il 7% ha deciso di non informare i genitori. I quali a loro volta nel 32% dei casi non sorvegliano il comportamento dei figli su **Internet**. "L'età delle vittime – ha detto ancora Barbareschi – tende pericolosamente ad abbassarsi, se prima si parlava di età adolescenziale adesso stiamo pericolosamente scendendo verso età a una sola cifra". I dati di Telefono Azzurro confermano: il 55,8% delle vittime ha meno di 11 anni, due su tre sono femmine, quasi sempre italiane e proprio le bambine sono quelle che subiscono gli abusi più gravi come lo stupro. Gli aguzzini, secondo le stime dell'associazione di Ernesto Caffo, sono spesso conosciuti: amici di **famiglia** (11% circa), insegnanti (9,1%) e i vicini di casa (4,8%). Mentre il 9,6% riguarda soggetti estranei e l'1% circa delle segnalazioni riguarda figure religiose. Quello della pedofilia e della pedopornografia "un panorama malefico che non dà nessun segnale di miglioramento" ha spiegato il direttore della Polizia Postale, Antonio Apruzzese. "C'è, la sensazione – ha aggiunto – che le nuove tecnologie fungano da acceleratore di certi fenomeni e li stiano ingigantendo: le immagini di abusi non riguardano più solo minori lontani, ma i pedofili si scambiano al computer autoproduzioni". Dalla Polposta arriva anche un appello a lasciare inalterata la legislazione in materia che, sottolinea il direttore, "ha dato grandi risultati come dimostrano gli arresti compiuti", mentre si stanno profilando nuove ipotesi normative, che sono ancora in commissione al Senato, che tra l'altro affiderebbero alle procure dei minori la competenza in materia. Una uguale richiesta arriva anche da **don Fortunato di Noto**, che con la sua associazione Meter compie un monitoraggio sulla rete e che ha riscontrato "un fenomeno nuovo, che dovremmo contrastare di più, l'infantofilia, le cui vittime sono bambini piccolissimi e neonati". Oggi i Giardini del Quirinale si aprono ai ragazzi per celebrare la **Giornata contro la pedofilia**: gli studenti saranno accolti negli spazi attrezzati con strutture gonfiabili, ci saranno trampolieri, esibizioni artistiche e letture di racconti. Momenti ludici da affiancare all'intervento della Polizia Postale, che con rappresentanti di Facebook e del Moige (Movimento genitori) informerà i giovani sui pericoli che possono correre su Internet. E sempre oggi si insedierà presso il Ministero per le pari opportunità l' "Osservatorio per il contrasto della **pedofilia** e della **pornografia minorile**".

fonte <http://www.figlifamiglia.it/>